

BEATRICE, PICCHIATA DAL FIDANZATO

«Io in giro gonfia di botte:  
tutti guardavano altrove»

di **Cesare Giuzzi**

«Con gli occhi tumefatti ho incontrato in strada un sacco di persone ma nessuno si è girato». Beatrice Fraschini il 4 giugno del 2019 si è lanciata dal secondo piano della casa alla periferia di Milano dove era rimasta prigioniera in balia delle torture del suo ex. E nella giornata contro la violenza sulle donne pubblica la foto del suo volto dopo le percosse: «Che non accada più».

a pagina 29

IL CORAGGIO DI BEATRICE

# “QUESTA ERO IO DOPO 4 GIORNI DI BOTTE CONTINUE

Il post sui social di una volontaria della Croce Verde  
«Mi sono fidata di chi avevo scelto come compagno»

di **Cesare Giuzzi**

**MILANO** Per quattro giorni e quattro notti è stata ostaggio del fidanzato. Lui, Giacomo Oldrati, 41 anni, l'ha rinchiusa nel suo appartamento alla Barona, quartiere popolare e periferico di Milano. Stavano insieme da quattro anni e mezzo. All'inizio le violenze sono state soprattutto psicologiche: un controllo morboso, la richiesta di chiudere i profili social, di comunicare a lui ogni spostamento. Ma è stato negli ultimi mesi che è iniziata l'incubo di Beatrice.

Per salvarsi s'è lanciata dal balcone del secondo piano. «L'ho fatto quando mi ha detto: "Adesso se tu non mi racconti quello che mi voglio sentire dire, io t'ammazzo". Ho capito che mi avrebbe uccisa». Era il 4 giugno 2019. Un anno e mezzo dopo Beatrice Fraschini, oggi 27enne, ha de-

ciso di pubblicare sui social la fotografia scattata nel letto del Policlinico poche ore dopo il ricovero. Il volto irriconoscibile, il naso rotto, microfrazzature alla testa, alla mandibola, un timpano perforato e poi quattro costole rotte, tre vertebre fratturate e le gambe spezzate nella caduta: «Quando è stata scattata quella foto mi ero addormentata dopo la prima dose di antidolorifico: non sapevo neanche se potevo tornare a camminare».

Accanto alla foto di un anno fa c'è il volto sorridente di oggi. «Le persone mi conoscono così. A molti sembra quasi impossibile che io sia la stessa persona — racconta —. Ho deciso di farlo perché anch'io quando sentivo queste storie pensavo che non sarebbe mai capitato a me. Che sono vicende che riguardano gli altri. Spero che la fotografia possa far capire alle donne vittime di violenza che è possibile sal-

varsì. Perché oggi la mia vita è ricominciata». Nella denuncia davanti ai poliziotti la 27enne ha ripercorso ogni passaggio di quella relazione. Fondamentale è stato il lavoro di psicologi e sanitari del Policlinico. «Dopo con lucidità ho capito come tutto è iniziato, dalle violenze psicologiche, dall'ossessione del controllo. Quando vivi quel tipo di rapporti pensi che le cose miglioreranno con il tempo. Ma non funziona così».

I genitori di Beatrice si sono conosciuti nel '76 alla Croce

Verde di Baggio dove lavorava suo papà. Così a marzo, nel pieno dell'emergenza Covid, ha deciso di iniziare la sua carriera da soccorritrice: «Era in cassa integrazione, sentivo di dover fare qualcosa. Quella per me era una seconda casa, servivano volontari per portare la spesa agli anziani e così ho cominciato». Non ha paura di affrontare altro dolore? «È una storia che mi porto addosso, ogni giorno. Non c'è momento in cui non pensi a quello che ho vissuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

Giacomo Oldrati, un uomo di 41 anni, ha tenuto prigioniera per quattro giorni nella sua casa alla periferia di Milano la fidanzata, Beatrice (2019)

Beatrice ha subito ogni tipo di sopruso. Per salvarsi dalla furia dell'uomo s'è lanciata dal balcone del secondo piano ed è finita in ospedale

di **Beatrice Fraschini\***

**I**l 4 giugno 2019 sono arrivata al pronto soccorso del Policlinico così. Questo è il risultato di 4 giorni di botte incessanti, ovunque. E pensare che una di quelle sere sono anche uscita per strada con questa faccia: terrorizzata, senza un telefono, senza occhiali per vedere, con «l'uomo» al mio fianco che mi teneva il braccio e mi obbligava ad andare nella direzione da lui indicata. Abbiamo incontrato un sacco di persone ma nessuno si è girato; nessuno ha voluto vedere.

In questo momento, quand'è stata scattata la foto, mi ero addormentata per la prima dose di antidolorifico. Poco dopo avrei rilasciato la denuncia alla polizia tra interruzioni per esami, addormentamenti, telefonate al lavoro. Dagli esami erano risultate: microfratture al cranio e alla mandibola, timpano sinistro perforato, setto nasale fratturato, 2

coste rotte per parte, 3 vertebre rotte (ultima dorsale e prime due lombari), un'ernia del disco; frattura scomposta di calcagno, malleolo, 4° e 5° metatarso del piede destro. Nel momento in cui è stata scattata questa foto non si sapeva se sarei tornata a camminare.

Invece il Signore ha guardato giù. Ha fatto sì che riuscissi a scappare da un balcone al secondo piano, che riuscissi a chiedere aiuto... che mi salvassi e che mi riprendessi alla grande, tutto sommato! E quest'occasione non deve andare sprecata. Io mi sono fidata di una persona malata, manipolatoria, cattiva, e l'avevo scelto come mio compagno di vita. Ma alcune persone davvero non possono cambiare. Bisogna riconoscerle e mettersene al sicuro perché, sì, NOI veniamo prima. Per cui no, non smetterò mai di far sentire la mia voce e mostrare la mia faccia, perché questo non deve MAI accadere.

\* Volontaria Croce Verde di Baggio



Quella contro le donne è una violenza inaccettabile, a cui bisogna reagire come comunità: cittadini, associazioni, istituzioni

**Roberto Fico** Presidente della Camera



Per molte donne e ragazze la minaccia si profila proprio laddove dovrebbero essere maggiormente al sicuro: nelle loro case

**Antonio Guterres** Segretario generale dell'Onu



**Un anno fa e oggi** Le foto pubblicate sui social da Beatrice Fraschini: a sinistra lei in ospedale, il 4 giugno 2019, a destra Beatrice oggi